

---

## 6. Struttura e andamento dell'occupazione

di Antonella Rosso, Nicoletta Saccon e Anna Soru\*

### Il quadro europeo e nazionale

In Europa la crisi ha invertito quasi completamente la tendenza alla crescita dell'occupazione osservata dal 2000, con ripercussioni particolarmente evidenti in Irlanda, Spagna e Paesi Baltici. Lungo tutto il 2009 la contrazione dei posti di lavoro ha procurato un calo di oltre 2.700.000 occupati nei soli paesi dell'Area Euro e di più di 4 milioni con riferimento all'UE a 27 membri (dati Eurostat), tendenza che pare destinata a protrarsi anche dopo la ripresa del quadro economico. Tra il 2009 e il 2010 nell'Area Euro si stimano una perdita di oltre 7 milioni di occupati e un superamento della soglia del 10% per quanto riguarda il tasso annuo di disoccupazione.<sup>1</sup>

Anche a livello nazionale è evidente il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Gli effetti negativi della crisi produttiva su tale mercato sono stati inizialmente mitigati dalle soluzioni adottate dalle imprese, volte a contenere per quanto possibile i tagli all'occupazione: riduzione delle ore lavorate, ricorso alle ferie arretrate, soppressione degli straordinari, blocco dei nuovi ingressi e, soprattutto, uso massiccio della cassa integrazione guadagni (con un preoccupante incremento della CIGS che, ricordiamo, interviene quando è stata esaurita la cassa ordinaria e con l'esplosione della cassa in deroga). La caduta dei livelli occupazionali è stata, tuttavia, inevitabile e, dalla seconda metà del 2009, si è accentuata. La contrazione dei posti di lavoro è generalizzata all'intero territorio nazionale e nei diversi settori, pur con perdite più consistenti nell'industria e nelle costruzioni; gli uomini, i giovani (nella fascia dei 15-24 anni), i lavoratori meno qualificati e quelli con forme contrattuali flessibili sono stati i più colpiti dal calo occupazionale. Tuttavia, diversamente dai trimestri precedenti, con la fine del 2009 la crisi ha iniziato a interessare anche le forme più stabili di lavoro, ossia il lavoro dipendente a tempo indeterminato, in particolare nella sua componente maschile e nelle imprese di piccola dimensione. Nel febbraio del 2010 il tasso di occupazione si è attestato al 56,8%, inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto a gennaio e dell'1,3% rispetto al gennaio 2009; il tasso di disoccupazione è salito all'8,5% (interessando significativamente anche la componente relativa agli immigrati), in crescita dell'1,2% rispetto al febbraio 2009, ma con una variazione congiunturale sostanzialmente nulla.<sup>2</sup>

---

\* Antonella Rosso, Nicoletta Saccon e Anna Soru – ricercatrici Area Ricerca Formaper (azienda speciale Camera di Commercio di Milano).

1. Previsioni economiche della Commissione Europea: *European Economy 10/2009*. Peraltro, l'Eurostat calcola che già nel gennaio 2010 nella Zona Euro il tasso di disoccupazione abbia toccato il 9,9% (nell'UE il 9,5%) contro l'8,5% del gennaio 2009 (nell'UE 8%).

2. Febbraio 2010: stime provvisorie, Comunicato stampa, INPS, 31 marzo 2010.

L'aumento della disoccupazione, d'altra parte, appare limitato da una contestuale flessione della partecipazione al mercato del lavoro (su cui incide anche l'“effetto scoraggiamento” nella ricerca dell'occupazione),<sup>3</sup> con una progressiva caduta del tasso di attività della popolazione in età lavorativa riguardante entrambi i generi.

Dati i significativi margini di incertezza che pesano sull'intensità della ripresa, il panorama per il 2010 prospetta, per il nostro paese come più in generale per i paesi dell'UE, il protrarsi del calo della domanda di lavoro; sussiste la fondata preoccupazione di un ulteriore rallentamento nel riassorbimento dei lavoratori attualmente in cassa integrazione, con quote non marginali destinate a scivolare nella disoccupazione.

## La situazione complessiva in provincia di Milano

Le fonti statistiche disponibili utilizzate per l'approfondimento della provincia di Milano confermano un quadro di profonda crisi anche con riferimento al nostro territorio.

Con il 2009 diventano evidenti gli effetti del peggioramento del ciclo economico sull'occupazione, mascherati sul finire del 2008 dall'accresciuta visibilità statistica dell'occupazione immigrata, connessa all'ingresso di alcuni paesi nell'Unione Europea.

Nel corso dell'ultimo anno diminuiscono gli occupati autoctoni, soprattutto tra i più giovani, aumentano sia i disoccupati sia gli inattivi e per la prima volta anche l'occupazione immigrata dà segnali di caduta. La diminuzione dei contratti formativi, ma anche il peggioramento delle performance occupazionali dei neolaureati, evidenziato dal progetto *Specula Lombardia*,<sup>4</sup> confermano le crescenti difficoltà dei giovani, sfavoriti da un sistema incentrato sulla difesa degli insider.<sup>5</sup> Quali le componenti più colpite?

Le indicazioni provenienti dalle diverse fonti non sono sempre coerenti,<sup>6</sup> né con riferimento alle tipologie di lavoratori, né riguardo ai settori.

I dati dell'ISTAT sulle forze lavoro segnalano una stabilità dell'occupazione dipendente, soprattutto a tempo indeterminato, e una diminuzione dei collaboratori e dei lavoratori indipendenti. La “tenuta” dell'occupazione dipendente, e particolarmente del tempo indeterminato, deve però essere interpretata alla luce della CIG, che indubbiamente ha aiutato a “stabilizzare” chi era occupato dipendente, ma non ha potuto impedire la caduta del ricorso a queste tipologie di contratto nei nuovi avviamenti, crescentemente sostituiti da contratti meno tutelanti e meno costosi. Infatti, le comunicazioni obbligatorie fornite dall'OML della Provincia di Milano evidenziano una forte contrazione degli avviamenti nel lavoro dipendente, specialmente a tempo indeterminato e, per contro, una crescita del lavoro a chiamata e delle collaborazioni. Crescita, quest'ultima, che l'ISTAT potrebbe non aver colto sia perché potrebbe trattarsi di contratti mol-

---

3. L'“effetto scoraggiamento” riguarda quei lavoratori che rinunciano a cercare un'occupazione perché ritengono di non riuscire a trovare lavoro.

4. *Specula Lombardia 2010 “Il lavoro dei laureati in tempo di crisi”*, (a cura di Anna Soru e Cristina Zanni), Area Ricerca Formaper.

5. Si veda: Provincia di Milano, *Fase di passaggio. Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano. Rapporto 2008-2009*, Franco Angeli, Milano 2009.

6. La prima fonte utilizzata è l'indagine continua sulle forze lavoro dell'ISTAT, che rappresenta il riferimento consolidato per le stime dell'occupazione e della disoccupazione in Italia e che ha il merito di fornire uno sguardo d'insieme su tutta l'occupazione. Come noto, si tratta tuttavia di un'analisi campionaria, che non consente affidabili analisi di dettaglio e che può non riuscire a evidenziare tempestivamente l'emergere di importanti novità. Per questo motivo si è fatto ricorso a un'importante fonte aggiuntiva, disponibile da alcuni anni, la banca dati del sistema informativo del lavoro della Provincia di Milano, a cui tutti i datori di lavoro sono tenuti a comunicare ogni loro attività sul mercato del lavoro: avviamenti, cessazioni, trasformazioni o proroghe di rapporti di lavoro. Questa fonte, che a differenza della precedente raccoglie informazioni sui flussi, senza stimare gli stock, ha il vantaggio di riferirsi all'universo, ma di non coprire tutto il mondo del lavoro, perché sono escluse dall'obbligo informativo le attività autonome e professionali, a eccezione dei lavoratori dello spettacolo, che hanno obbligo di denuncia anche per le posizioni autonome, ma che rientrano in questa banca dati solo dal 2009. Un ulteriore elemento di difformità tra le fonti è legato alla delimitazione territoriale, che per l'ISTAT è definita dalla provincia di residenza delle persone, mentre per le comunicazioni obbligatorie è data dalla sede dell'impresa.

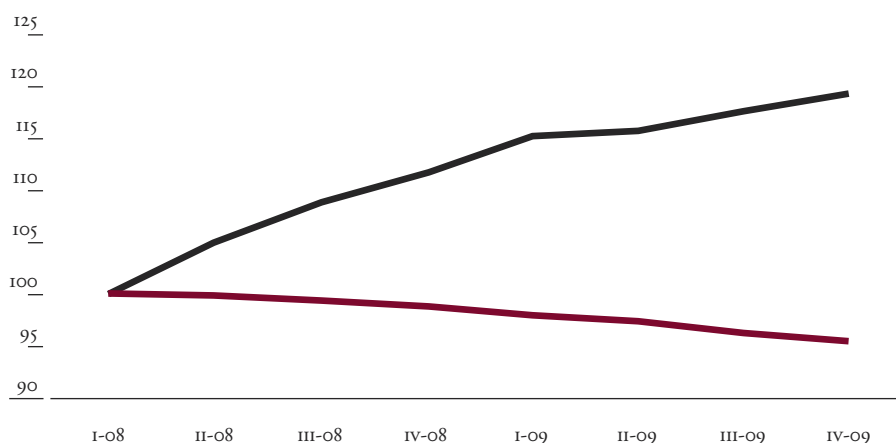
Nell'attuale momento di crisi non potevano infine mancare i dati sul ricorso alla cassa integrazione, nelle sue diverse componenti, e sulle liste di mobilità, necessari a una corretta integrazione e interpretazione delle stime fornite dall'ISTAT, che classificano occupati i lavoratori in cassa integrazione guadagni.

to brevi, più difficili da intercettare come “in essere” al momento della rilevazione, sia per insufficiente ampiezza della base campionaria.<sup>7</sup>

Analogamente, mentre secondo l'ISTAT risultano in sofferenza soprattutto i settori del commercio e dei servizi alle imprese, i dati dell'OML confermano che la crisi si è estesa al terziario, ma allo stesso tempo mostrano una situazione almeno altrettanto grave per l'edilizia e per il settore manifatturiero, che registra una notevole caduta degli avviamenti rispetto a un 2008 già molto negativo. D'altra parte, i dati della cassa integrazione guadagni mostrano che il settore manifatturiero concentra la maggioranza delle ore di CIG, sia ordinaria sia straordinaria, anche nel primo trimestre 2010, in cui si è registrato un fortissimo incremento del ricorso ai due istituti. In grande trasformazione anche la composita area dei servizi avanzati alle imprese, entro cui resistono maggiormente le attività organizzate in forma di impresa, ma anche esse si flessibilizzano, sostituendo rapporti standard con contratti temporanei, soprattutto collaborazioni. In un quadro in cui la caduta occupazionale della manifattura si è progressivamente estesa agli altri settori, solo i servizi sociali, la cui domanda è meno sensibile al ciclo, mostrano una buona capacità di tenuta.

## Occupati e disoccupati

A partire dall'ultimo trimestre del 2008, il numero degli occupati complessivi diminuisce in Lombardia e nella provincia di Milano, nonostante si mantenga positivo il contributo degli stranieri, soprattutto uomini.<sup>8</sup>

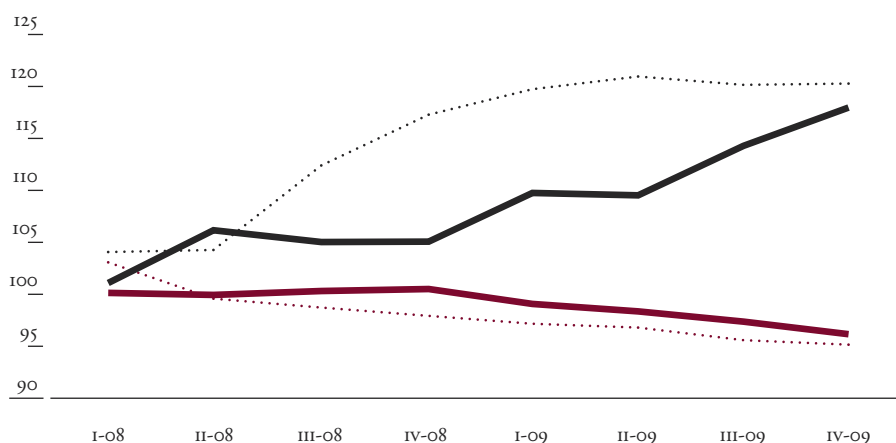


**Grafico 1 – Variazioni degli occupati per cittadinanza da 15 a 64 anni in provincia di Milano**

(anni 2008-2009 – indice media mobile I trimestre 2008 = 100)

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

— autoctoni  
— immigrati



**Grafico 2 – Variazioni degli occupati per sesso e cittadinanza da 15 a 64 anni in provincia di Milano**

(anni 2008-2009 – indice media mobile I trimestre 2008 = 100)

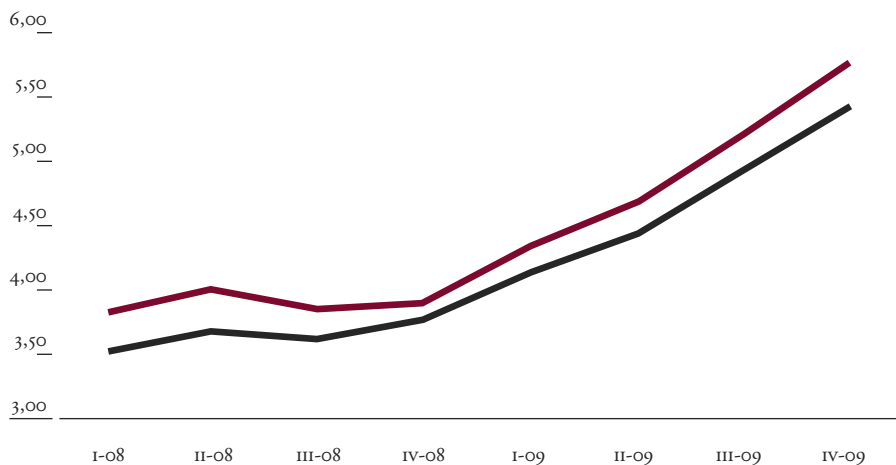
Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

— donne autoctone  
— donne immigrate  
..... uomini autoctoni  
..... uomini immigrati

7. Nella base dati fornita trimestralmente dall'ISTAT il campione include per la provincia di Milano solo qualche decina di casi reali di collaborazioni (un centinaio per la Lombardia).

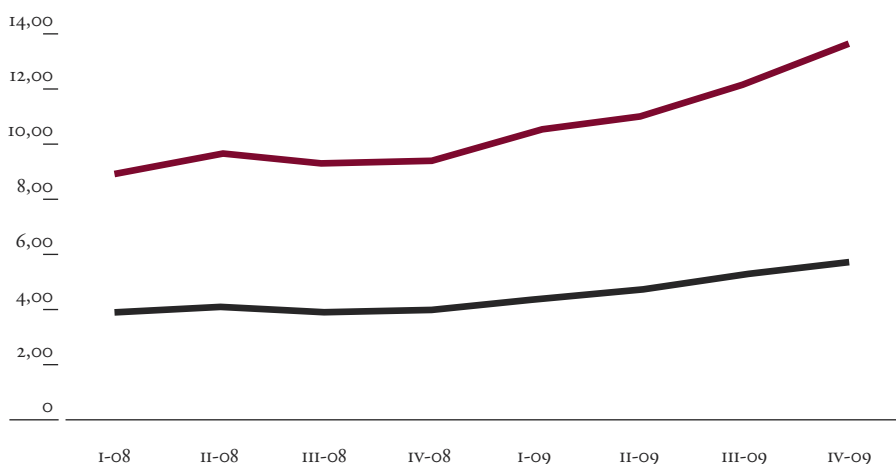
8. L'apporto degli immigrati continua a essere fondamentale anche per la crescita della popolazione in età lavorativa, dal momento che in due anni sono aumentati del 25,7% in Lombardia e del 24,9% in provincia di Milano, mentre la popolazione autoctona si riduce, soprattutto in provincia di Milano (-2,4%). Il peso degli immigrati sulla popolazione in età lavorativa è pari al 10,6% in Lombardia (10,9% per gli uomini e 10,3% per le donne) e al 12% in provincia di Milano (12,1% per gli uomini e 11,9% per le donne).

Nel corso del 2009 il tasso di disoccupazione registra un'impennata di 1,6-1,8 punti percentuali, sia a Milano sia in Lombardia, collocandosi intorno al 5,5%, un dato elevato se si considera il fortissimo ricorso alla CIG, che diventa drammatico con riferimento ai giovani sotto i 30 anni (13,6%).



**Grafico 3 – Tasso di disoccupazione in provincia di Milano e in Lombardia (anni 2008-2009 – valori percentuali medie mobili)**  
Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

— Milano  
— Lombardia

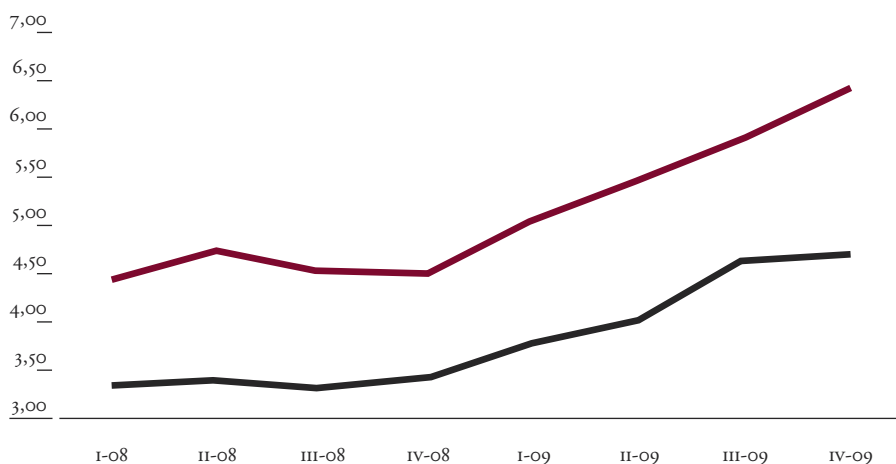


**Grafico 4 – Tasso di disoccupazione giovanile e totale in provincia di Milano (anni 2008-2009 – valori percentuali medie mobili)**  
Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

— giovani < 30 anni  
— totale

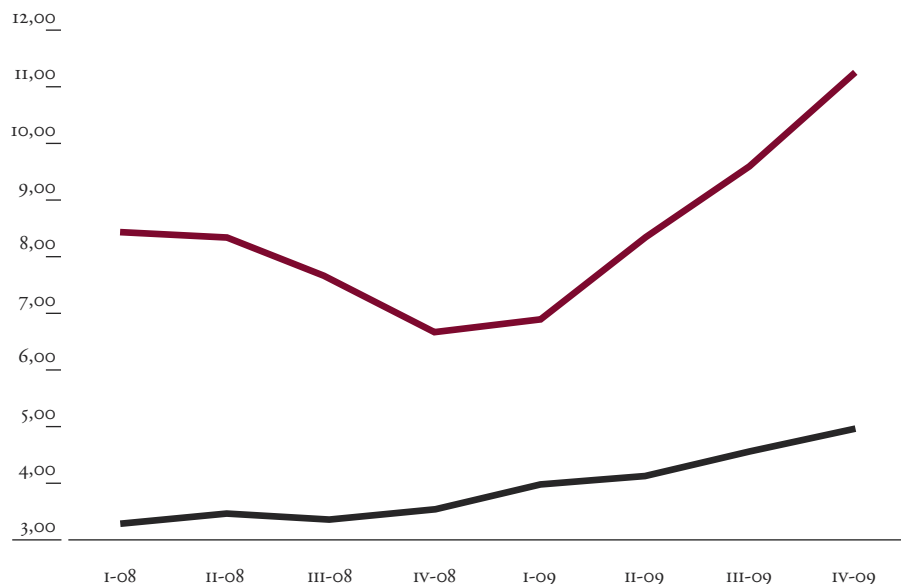
Nel 2009 la crescita della disoccupazione interessa anche la componente immigrata, che riporta un aumento di 4,6 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione femminile arriva quasi al 6,4%, mantenendo sostanzialmente inalterato il divario rispetto a quello maschile. Il *gender gap* in provincia di Milano resta comunque più basso rispetto alla media lombarda.



**Grafico 5 – Tasso di disoccupazione per sesso in provincia di Milano (anni 2008-2009 – valori percentuali medie mobili)**  
Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

— femminile  
— maschile



**Grafico 6 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza in provincia di Milano (anni 2008-2009 – valori percentuali medie mobili)**  
Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

— immigrati  
— autoctoni

**Tabella 1 – Lavoratori dipendenti e indipendenti da 15 a 64 anni in provincia di Milano e in Lombardia (anni 2008-2009\* – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)**

	2008			2009			variazioni 2009/2008					
							Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
<b>Lombardia</b>												
Dipendenti	1.809	1.497	3.306	1.816	1.496	3.312	7	-1	6	0,4	-0,1	0,2
Indipendenti	631	245	876	596	245	841	-35	0	-35	-5,5	0,0	-4,0
Collaboratori	35	55	90	33	38	72	-2	-17	-18	-5,7	-30,9	-20,0
Totale	2.475	1.797	4.272	2.455	1.779	4.225	-30	-18	-47	-1,2	-1,0	-1,1
<b>Milano</b>												
Dipendenti	717	643	1.360	714	644	1.359	-3	1	-1	-0,4	0,2	-0,1
Indipendenti	246	108	354	230	99	329	-16	-9	-25	-6,5	-8,3	-7,1
Collaboratori	20	33	53	19	21	40	-1	-12	-13	-5,0	-36,4	-24,5
Totale	984	784	1.767	963	764	1.728	-21	-20	-39	-2,0	-2,6	-2,2

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

Grazie anche alla CIG, il lavoro dipendente nel 2009 è riuscito a sostenere l'impatto della crisi, sia in Lombardia sia in provincia di Milano. Al contrario, si segnala una significativa caduta delle collaborazioni, soprattutto tra le donne, e del lavoro indipendente, in modo particolare tra gli uomini.

I dati di dettaglio consentono di qualificare meglio le tendenze in atto: resiste solo il lavoro a tempo indeterminato, mentre pagano il prezzo più alto le tipologie di lavoro temporanee, sia dipendenti sia autonome. In particolare, a Milano tiene un po' meglio il lavoro in proprio, si riducono in maggior misura tutte le altre tipologie lavorative e particolarmente imprenditori e soci di cooperative.

Commercio, servizi alle imprese (particolarmente ICT) e alberghi e ristoranti sono i settori che risentono maggiormente della crisi in provincia di Milano, rendendo negativo anche il dato complessivo lombardo, mentre nella manifattura, nei trasporti e nell'agricoltura l'occupazione si è ridotta soprattutto fuori dalla provincia di Milano.

9. Media dei valori trimestrali.

**Tabella 2 – Occupati per posizione professionale in provincia di Milano**  
(anni 2008-2009 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	2008			2009			variazioni 2009/2008					
							Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Un lavoro alle dipendenze, di cui:	717	643	1.360	714	644	1.359	-3	1	-1	-0,4	0,2	-0,1
tempo determinato	61	61	123	48	60	109	-13	-1	-14	-21,3	-1,6	-11,4
tempo indeterminato	656	582	1.238	666	584	1.250	10	2	12	1,5	0,3	1,0
Collaborazione coordinata	17	26	44	15	18	33	-2	-8	-11	-11,8	-30,8	-25,0
Un lavoro autonomo, di cui:	249	114	364	232	102	336	-17	-12	-28	-6,8	-10,5	-7,7
libero professionista	71	43	115	68	36	105	-3	-7	-10	-4,2	-16,3	-8,7
imprenditore	20	12	32	18	8	26	-2	-4	-6	-10,0	-33,3	-18,8
lavoratore in proprio	149	42	191	138	47	185	-11	5	-6	-7,4	11,9	-3,1
altro autonomo	9	18	26	8	11	20	-1	-7	-6	-11,1	-38,9	-23,1
<b>Totale</b>	<b>984</b>	<b>784</b>	<b>1.768</b>	<b>963</b>	<b>765</b>	<b>1.728</b>	<b>-21</b>	<b>-19</b>	<b>-40</b>	<b>-2,1</b>	<b>-2,4</b>	<b>-2,3</b>

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

## I flussi occupazionali delle imprese in provincia di Milano

Nel presente capitolo sono state analizzate solo le comunicazioni relative alle imprese,<sup>10</sup> escludendo quindi la pubblica amministrazione, gli studi professionali non in forma di impresa, le famiglie e le associazioni.

L'esame dei flussi occupazionali considera, in accordo con l'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano, principalmente i dati su avviati e avviamenti e non su cessati e cessazioni di rapporti di lavoro,<sup>11</sup> perché questi ultimi sono significativamente sottostimati<sup>12</sup> e quindi non utilizzabili in maniera completamente affidabile.

Il collegamento tra gli archivi camerali e quelli dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, già sperimentato in altri lavori,<sup>13</sup> consente di calcolare quante sono le imprese che effettivamente movimentano flussi occupazionali (che definiamo pertanto occupazionalmente attive) e di valutare il loro ruolo all'interno delle imprese nate nel corso dell'anno.

In provincia di Milano, su 354.187 imprese registrate<sup>14</sup> (delle quali solo poco più di 260.000 economicamente attive),<sup>15</sup> 67.064, ovvero il 19%, hanno effettuato almeno un movimento occupazionale (di avviamento o di cessazione) nel corso del 2009. Considera-

10. I dati elaborati sono il risultato dell'unione della banca dati Formaper CCIAA Milano – Infocamere, relativa alle imprese registrate in provincia di Milano, e della banca dati OML Provincia di Milano, relativi ai movimenti occupazionali effettuati nella provincia da parte di imprese lombarde (99% milanesi) che realizzano avviamenti e/o cessazioni nel territorio provinciale. Restano esclusi gli avviamenti verificatisi in provincia di Milano da imprese che non hanno sede in Lombardia (17% delle unità locali lombarde). Gli andamenti assoluti e percentuali degli avviamenti e degli avviati dei soggetti iscritti al Registro Imprese mostrano trend analoghi a quelli evidenziabili considerando tutta la banca dati dell'OML.

11. Per ogni avviato possono esserci più avviamenti e parallelamente per ogni cessato più cessazioni nel corso dello stesso anno, specialmente quando i contratti sono temporanei (con i tempi indeterminati il numero di avviati è di poco inferiore al numero degli avviamenti).

12. Le cause di questa sottostima sono le seguenti:

- non esiste obbligo di comunicazione se la cessazione è legata al pensionamento;
- le imprese che cessano l'attività spesso non dichiarano le cessazioni dei rapporti lavorativi. In particolare, abbiamo calcolato che in provincia di Milano 18.721 imprese (con complessivi 36.135 addetti) hanno cessato l'attività nel 2009 senza comunicare alcuna cessazione di rapporti di lavoro;
- il ricorso agli ammortizzatori sociali mantiene formalmente aperto il rapporto di lavoro.

13. Provincia di Milano, "Controllo Remoto. Imprese multinazionali e lavoro in provincia di Milano" in *Quaderno Osservatorio Mercato del Lavoro*, Franco Angeli, Milano 2009, e Provincia di Milano, *Fase di passaggio. Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano. Rapporto 2008-2009*, Franco Angeli, Milano 2009.

14. Il numero di imprese registrate qui conteggiato è inferiore a quello complessivo del Registro Imprese perché si fa riferimento alle "imprese" in quanto soggetti d'imposta (questo è l'approccio, restrittivo e perciò vincolante, della banca dati Osservatorio del Mercato del Lavoro), mentre il Registro Imprese identifica le imprese in quanto sedi dell'attività (di produzione o di servizi): ciò ha richiesto un opportuno trattamento del Registro che consentisse la reciproca compatibilità degli archivi.

15. Si tratta delle imprese definite "attive" dal Registro Imprese.

rando le imprese nuove nate (19.862), la percentuale delle imprese occupazionalmente attive, come prevedibile, è più elevata, pari al 23%.

Il confronto dei flussi tra 2009 e 2008<sup>16</sup> segnala un forte rallentamento della capacità del sistema delle imprese milanesi di creare occupazione, testimoniato da tutti gli indicatori.

Innanzitutto, emerge una diminuzione delle imprese che movimentano lavoro (quasi 2.500 in meno nel 2009, pari a -3,6% rispetto al 2008), riduzione proporzionalmente più importante entro le imprese nuove nate (-661, pari al -12,6%). La fase di avvio di un'impresa è spesso connessa alla creazione di nuova occupazione; il rallentamento registrato è indubbiamente collegato alla ridotta natalità<sup>17</sup> delle imprese, ma riflette anche un'imprenditorialità spesso forzata dalla perdita del lavoro, che assume la forma di autoimpiego e tale quindi da non generare occupazione aggiuntiva a quella dell'imprenditore-lavoratore autonomo.

**Tabella 3 – Imprese registrate e nuove nate occupazionalmente attive in provincia di Milano (anni 2008-2009 – valori assoluti e percentuali)**

	2008	2009	Variazioni 2009/2008	
			Assolute	Percentuali
Registrate	69.554	67.064	-2.490	-3,6
Nuove nate	5.237	4.576	-661	-12,6

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.

Ancora più esplicita è la drastica caduta del numero degli avviati al lavoro nelle imprese: oltre 50.000 in meno nel 2009, ovvero -13,3%. Nello stesso periodo diminuiscono anche i cessati, ma in misura decisamente più limitata (-2.754, pari a -0,8%) e, nonostante il numero delle comunicazioni sui cessati sottostimi la reale entità del fenomeno, per la prima volta esso supera il numero delle comunicazioni sugli avviati e la differenza è rilevante: quasi 30.000 unità. Se consideriamo solo i tempi indeterminati, in cui si concentrano i principali problemi di sottostima dei cessati, il saldo tra avviati e cessati è negativo di oltre 20.000 unità. Un dato coerente con quanto fotografato dal progetto Specula Lombardia, che evidenzia una diminuzione consistente dei tempi indeterminati tra i neolaureati, come approfondisce più avanti il paragrafo sull'occupazione dei neolaureati.

Parallelamente continua il processo di precarizzazione dei rapporti di lavoro. Come meglio si vedrà in seguito, il numero di avviati a tempo indeterminato diminuisce di 44.000 unità,<sup>18</sup> ovvero del 29,8% (di cui quasi 10.000 riferiti alle imprese nate nel 2009, pari al -38,1%). Il risultato è che ormai sono a tempo indeterminato solo il 31,6% degli avviati e il 18,4% degli avviamenti.

Infine, nonostante la flessibilizzazione del lavoro e quindi l'aumento del numero di contratti pro capite (da 1,80 a 1,84), è in calo anche il numero di avviamenti (-76.000, pari a -11,2%).

16. Si segnala che mancano i dati relativi al lavoro interinale, perché le comunicazioni vengono accentrate e rese disponibili a livello territoriale con ritardo.

17. Le nuove imprese, secondo i dati stockview di Infocamere, in provincia di Milano tra il 2008 e il 2009 calano di 4.813 unità, pari a -9,2%.

18. Per quanto riguarda gli avviamenti e le cessazioni a tempo indeterminato è evidente che tendono a coincidere con il numero di avviati e cessati (anche se una persona può essere avviata – e cessata – più di una volta in un anno con un contratto di questo tipo). Perciò relativamente ai contratti a tempo indeterminato il numero degli avviamenti risulta esaustivo anche degli avviati.

**Tabella 4 – Avviamenti e cessazioni delle imprese registrate occupazionalmente attive in provincia di Milano**  
(anni 2008-2009<sup>19</sup> – valori assoluti e percentuali)

	Totale contratti				Contratti a tempo indeterminato			
	2008	2009	Variazioni 2009/2008		2008	2009	Variazioni 2009/2008	
			Assolute	%			Assolute	%
Avviamenti	679.849	603.546	-76.303	-11,2	160.157	111.099	-49.058	-30,6
Cessazioni	628.253	596.558	-31.695	-5,0	147.123	132.752	-14.371	-9,8
Avviamenti medi per impresa	9,8	9	-	-	2,3	1,7	-	-
Cessazioni medie per impresa	9	8,9	-	-	2,1	2	-	-
Avviati	378.167	327.684	-50.483	-13,3	147.741	103.692	-44.049	-29,8
Cessati	359.840	357.086	-2.754	-0,8	136.334	124.828	-11.506	-8,4
Avviamenti medi per persona	1,8	1,84	-	-	1,08	1,07	-	-
Cessazioni medie per persona	1,75	1,67	-	-	1,08	1,06	-	-

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.

**Tabella 5 – Avviamenti e cessazioni delle nuove imprese occupazionalmente attive in provincia di Milano**  
(anni 2008-2009<sup>20</sup> – valori assoluti e percentuali)

	Totale contratti				Contratti a tempo indeterminato			
	2008	2009	Variazioni 2009/2008		2008	2009	Variazioni 2009/2008	
			Assolute	%			Assolute	%
Avviamenti	68.676	35.366	-33.310	-48,5	27.106	16.722	-10.384	-38,3
Cessazioni	35.574	16.332	-19.242	-54,1	9.230	5.824	-3.406	-36,9
Avviamenti medi per impresa	13,1	7,7	-	-	5,2	3,7	-	-
Cessazioni medie per impresa	6,8	3,6	-	-	1,8	1,3	-	-
Avviati	44.652	32.620	-12.032	-26,9	26.167	16.200	-9.967	-38,1
Cessati	20.250	14.802	-5.448	-26,9	8.897	5.700	-3.197	-35,9
Avviamenti medi per persona	1,54	1,08	-	-	1,04	1,03	-	-
Cessazioni medie per persona	1,76	1,1	-	-	1,04	1,02	-	-

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.

## La flessibilizzazione dei contratti

Alla drastica contrazione dell'uso di contratti a tempo indeterminato (-49.000 avviamenti) si somma il calo delle altre forme contrattuali dipendenti, relativamente più tutelanti, e pertanto più onerose per le imprese: -48.113 gli avviamenti a tempo determinato, corrispondenti al -13,6%; -5.460 i contratti di apprendistato (riduzione di quasi un terzo) e -1.975 i contratti di inserimento lavorativo, che quasi dimezzano (-47,1%).

Il ricorso al lavoro dipendente standard è progressivamente circoscritto alle attività e funzioni che sono basilari per lo svolgimento dell'attività e più strettamente collegate al *core business*, e infatti continuano a prevalere tra gli avviamenti delle neo imprese, che devono costruire uno "zoccolo duro" di organizzazione interna; per il resto, le richieste puntano a massimizzare il binomio flessibilità e costi più bassi. Tendenza aggravata dalla difficile congiuntura economica, che fa prevalere un atteggiamento di difesa e che si traduce in un taglio degli investimenti sui giovani, come conferma il calo, se si escludono le nuove imprese, di tutte le tipologie contrattuali di inserimento lavorativo e formazione-lavoro.

19. Media dei valori trimestrali.

20. Media dei valori trimestrali.

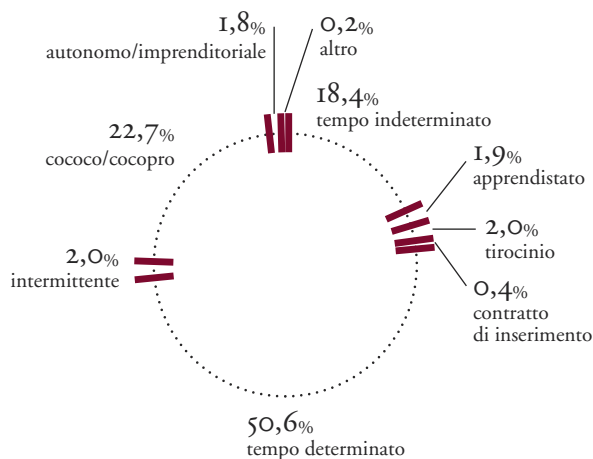


Continua pertanto ad aumentare l'uso di contratti di collaborazione (+16.210), su una base di utilizzo già ampia (+13,4%), ed esplose il ricorso al lavoro intermittente (+5.191, pari a +78,8%), dopo la recente reintroduzione di questa tipologia di contratto.<sup>21</sup> Il 72% delle imprese che hanno utilizzato il lavoro a chiamata nel 2009 non lo aveva usato in precedenza e il suo utilizzo, precedentemente limitato alle attività di servizi, si è diffuso nel commercio e nella ristorazione.

**Grafico 7 – Avviamenti delle imprese registrate per tipologie di contratti in provincia di Milano**

(anno 2009 – valori percentuali)

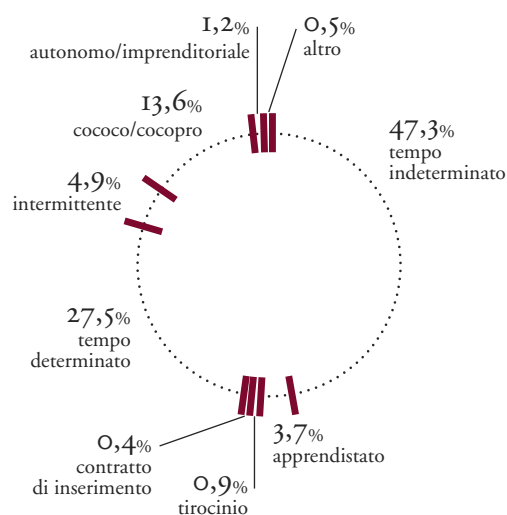
Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.



**Grafico 8 – Avviamenti delle nuove imprese occupazionalmente attive per tipologie di contratti in provincia di Milano**

(anno 2009 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.



**Tabella 6 – Avviamenti delle imprese occupazionalmente attive per tipologie di contratti in provincia di Milano**

(anni 2008-2009 – valori assoluti e percentuali)

	Registrate				Nuove nate			
	2008	2009	Variazioni 2009/2008		2008	2009	Variazioni 2009/2008	
			Absolute	%			Absolute	%
Tempo indeterminato	160.157	111.099	-49.058	-30,6	27.106	16.722	-10.384	-38,3
Apprendistato	17.125	11.665	-5.460	-31,9	1.283	1.300	17	1,3
Tirocinio	12.731	12.327	-404	-3,2	190	316	126	66,3
Contratto di inserimento	4.192	2.217	-1.975	-47,1	80	138	58	72,5
Tempo determinato	353.118	305.005	-48.113	-13,6	24.959	9.711	-15.248	-61,1
Intermittente	6.586	11.777	5.191	78,8	417	1.745	1.328	318,5
Cococo/cocopro	120.759	136.969	16.210	13,4	11.330	4.823	-6.507	-57,4
Autonomo/imprenditoriale	1.580	10.985	9.405	595,3	499	420	-79	-15,8
Altro	3.601	1.502	-2.099	-58,3	2.812	191	-2.621	-93,2
<b>Totale</b>	<b>679.849</b>	<b>603.546</b>	<b>-76.303</b>	<b>-11,2</b>	<b>68.676</b>	<b>35.366</b>	<b>-33.310</b>	<b>-48,5</b>

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.

21. Il contratto di lavoro intermittente è stato introdotto in Italia dal D.Lgs. n. 276/2003, ma gli articoli che lo disciplinavano sono stati abrogati con la L. 24 dicembre 2007, n. 247, escludendo, però, i contratti già in essere, e quelli nuovi ma solo del settore turistico e dello spettacolo. Sono stati reintrodotti con la L. 25 giugno 2008 e a partire da tale data hanno potuto essere utilizzati.

## Settori, tipologie di imprese e contratti

L'analisi per settori può essere effettuata solo distinguendo tra diverse tipologie di contratti: un contratto a tempo indeterminato non può infatti essere equiparato a un contratto temporaneo, la cui durata può anche essere di un solo giorno. Nel settore manifatturiero, i trend degli avviamenti delle diverse tipologie di contratto sono tutti concordemente negativi,<sup>22</sup> mentre altri settori vanno considerati caso per caso, perché il calo di alcune tipologie di contratto è in parte compensato dalla crescita di altre.

La crisi ha fortemente ridimensionato l'utilizzo dei rapporti a tempo indeterminato, sia entro i settori industriali sia nei servizi.

**Tabella 7 – Avviamenti a tempo indeterminato delle imprese occupazionalmente attive per settori in provincia di Milano**  
(anni 2008-2009 – valori assoluti e percentuali)

	Registrate				Nuove nate			
	2008	2009	Variazioni 2009/2008		2008	2009	Variazioni 2009/2008	
			Absolute	%			Absolute	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	467	236	-231	-49,5	17	1	-16	-94,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	36	28	-8	-22,2	1	0	-1	-100,0
Attività manifatturiere	17.418	10.048	-7.370	-42,3	1.687	1.042	-645	-38,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	438	293	-145	-33,1	85	18	-67	-78,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	499	249	-250	-50,1	44	13	-31	-70,5
Costruzioni	27.674	19.561	-8.113	-29,3	7.065	3.780	-3.285	-46,5
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	16.936	10.906	-6.030	-35,6	1.447	1.198	-249	-17,2
Trasporto e magazzinaggio	23.399	18.581	-4.818	-20,6	6.632	4.143	-2.489	-37,5
Servizi di alloggio e ristorazione	8.786	7.052	-1.734	-19,7	1.466	1.298	-168	-11,5
Informatica e comunicazione	7.912	4.767	-3.145	-39,7	524	752	228	43,5
Attività finanziarie e assicurative	5.296	3.127	-2.169	-41,0	294	178	-116	-39,5
Attività immobiliari	3.881	2.266	-1.615	-41,6	482	131	-351	-72,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.042	5.869	-4.173	-41,6	1.678	540	-1.138	-67,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	18.259	14.027	-4.232	-23,2	3.537	2.166	-1.371	-38,8
Istruzione	541	417	-124	-22,9	54	70	16	29,6
Sanità e assistenza sociale	2.744	3.006	262	9,5	218	360	142	65,1
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	1.358	711	-647	-47,6	613	117	-496	-80,9
Altre attività di servizi	3.043	2.888	-155	-5,1	451	885	434	96,2
Non classificate	11.428	7.067	-4.361	-38,2	811	30	-781	-96,3
<b>Totale</b>	<b>160.157</b>	<b>111.099</b>	<b>-49.058</b>	<b>-30,6</b>	<b>27.106</b>	<b>16.722</b>	<b>-10.384</b>	<b>-38,3</b>

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.

Nell'industria, i settori che segnalano una maggiore contrazione degli avviamenti a tempo indeterminato sono l'edilizia,<sup>23</sup> l'industria lattiero-casearia, l'abbigliamento, la stampa, la plastica, la meccanica e le telecomunicazioni. Entro i servizi, invece, il calo

22. In realtà risulterebbe una crescita del lavoro autonomo, ma il dato è falsato dalla confluenza, nel 2009, dei lavoratori autonomi dello spettacolo nell'archivio dell'OML.

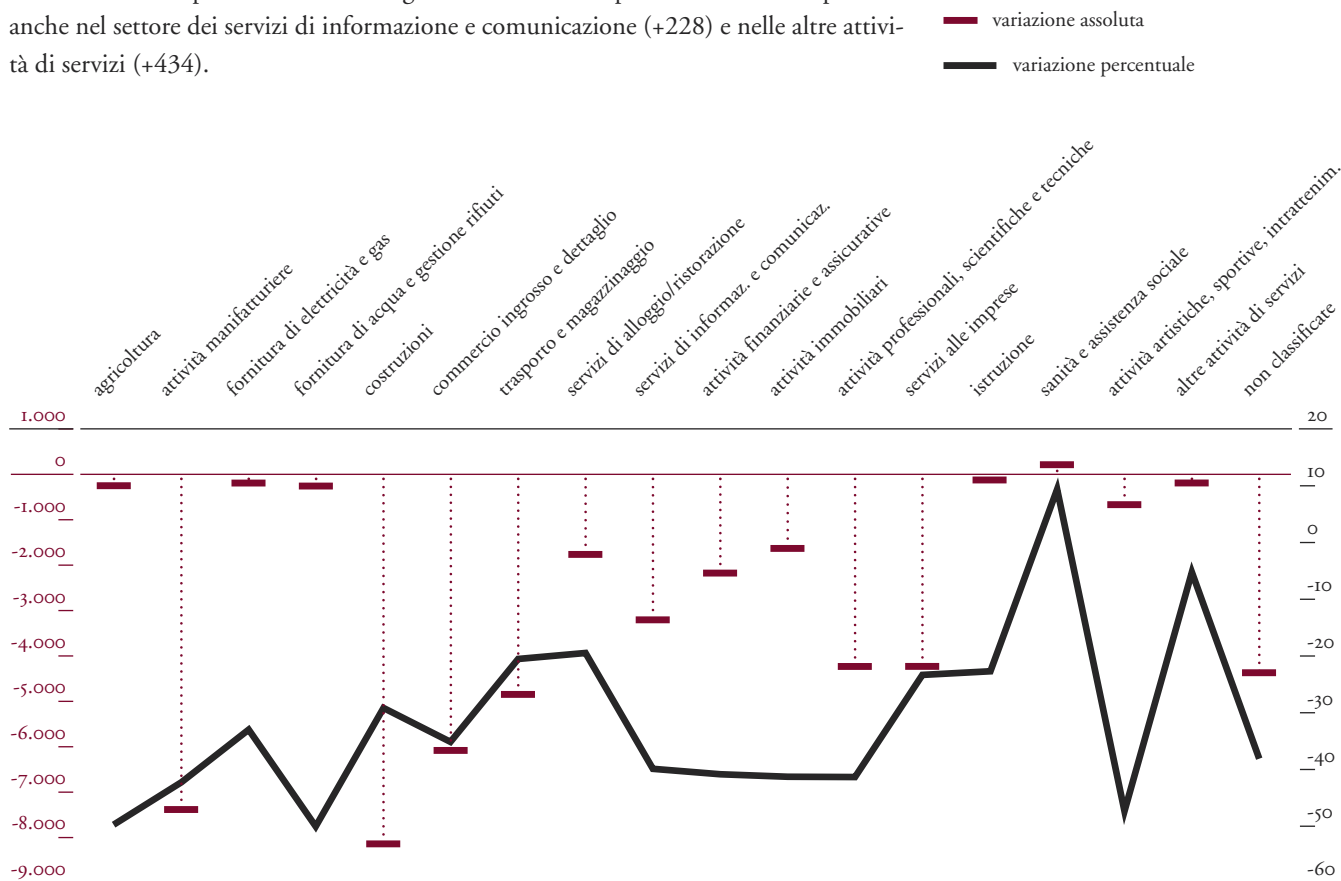
23. Nell'edilizia si sconta un drastico rallentamento delle nuove costruzioni, che si riflette sia nelle imprese esistenti attive nella costruzione, completamento e finitura di edifici, sia sulla natalità di impresa (-3.285 avviamenti a tempo indeterminato da parte di nuove imprese, che corrisponde quasi a un dimezzamento degli avviamenti rispetto all'anno precedente).

interessa il commercio all'ingrosso e dettaglio, i trasporti e un po' tutti i servizi alle imprese. Da segnalare anche la brusca frenata di tali contratti nelle imprese senza codice di attività produttiva, spesso riferite a grandi gruppi nazionali e internazionali attivi su più settori.

Le sole imprese che realizzano una crescita positiva, seppur contenuta, degli avviamenti a tempo indeterminato tra 2008 e 2009 appartengono alla sanità e assistenza sociale (+262), dove più della metà della crescita è dovuta alle nuove imprese. Il contributo delle nuove imprese alla crescita degli avviamenti a tempo indeterminato è positivo anche nel settore dei servizi di informazione e comunicazione (+228) e nelle altre attività di servizi (+434).

**Grafico 9 – Avviamenti a tempo indeterminato delle imprese registrate occupazionalmente attive per settori in provincia di Milano**

(anni 2008 e 2009 – variazioni assolute e percentuali)  
 Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.



Sono le imprese più strutturate a ricorrere in maggior misura al tempo indeterminato: oltre la metà di tali avviamenti è imputabile a società di capitale, seguite dalle cooperative e ditte individuali. Nel 2009, tuttavia, è crollata la capacità delle società di capitale di generare lavoro stabile (-36,7%), trascinando in negativo il dato complessivo.

Negli ultimi anni era emerso il diffondersi di società cooperative che svolgono un mix vario di attività poco specializzate di servizi alle imprese (pulizia, facchinaggio, imballaggi ecc.) e che realizzano ampi movimenti occupazionali sul mercato del lavoro: pur assumendo frequentemente a tempo indeterminato, nella realtà esse non garantiscono molte delle tutele tradizionalmente connesse a questa tipologia di rapporto.<sup>24</sup> Tuttavia, anche questa tipologia di impresa mostra di essere in difficoltà, come evidenzia il dato occupazionale sulle nuove nate.

24. Sono imprese che spesso operano ai limiti della legalità, sfuggendo ai controlli di legge grazie a una sistematica strategia di cessazione e riavvio, con cui originano un turnover lavorativo fittizio. Si tratta di un fenomeno che non riguarda tutto il mondo cooperativo, ma solo il sottoinsieme dello stesso svincolato dal sistema di rappresentanza. Si vedano in proposito il *paper* di Livio Lo Verso presentato al convegno "Il lavoro cooperativo nel contesto milanese": "A 40 anni dallo statuto dei lavoratori: le forme contrattuali dalla teoria giuridica alla realtà materiale, uno sguardo ai dati statistici del lavoro in provincia di Milano", Milano novembre 2008, e Provincia di Milano, *Fase di passaggio. Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano. Rapporto 2008-2009*, Franco Angeli, Milano 2009.

**Tabella 8 – Avviamenti a tempo indeterminato delle imprese occupazionalmente attive per forma giuridica in provincia di Milano**  
(anni 2008-2009 – valori assoluti e percentuali)

	Registrate				Nuove nate			
	2008	2009	Variazioni		2008	2009	Variazioni	
			Absolute	%			Absolute	%
Altre forme	3.818	2.019	-1.799	-47,1	383	140	-243	-63,4
Cooperativa	40.731	31.816	-8.915	-21,9	11.476	6.445	-5.031	-43,8
Ditta individuale	15.801	13.112	-2.689	-17,0	2.850	2.187	-663	-23,3
Società di capitali	89.354	56.585	-32.769	-36,7	10.825	6.868	-3.957	-36,6
Società di persone	10.453	7.567	-2.886	-27,6	1.572	1.082	-490	-31,2
<b>Totale</b>	<b>160.157</b>	<b>111.099</b>	<b>-49.058</b>	<b>-30,6</b>	<b>27.106</b>	<b>16.722</b>	<b>-10.384</b>	<b>-38,3</b>

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.

Le collaborazioni sono cresciute soprattutto nelle società di capitali attive nei settori professionali (a questo proposito si veda il relativo paragrafo), nelle nuove imprese di informatica, nell'alloggio e ristorazione, nell'istruzione e nelle attività artistiche e di intrattenimento. Altrove, l'utilizzo di questo tipo di contratto è invece in calo, particolarmente tra le imprese di costruzioni.

**Tabella 9 – Avviamenti delle imprese registrate occupazionalmente attive per settori e tipologie di contratti in provincia di Milano**  
(anni 2008-2009 – variazioni assolute)

	Tempo indet.	Apprend.	Tiroc.	Inserim.	Tempo deter.	Intermitt.	Collabor.	Auton./ impred.	Altro	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-231	-13	-9	-2	32	0	-35	-3	0	-261
Estrazione di minerali da cave e miniere	-8	-3	2	0	-14	1	-6	0	0	-28
Attività manifatturiere	-7.370	-936	-162	-336	-3.685	-51	-794	238	-1	-13.097
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	-145	-1	9	5	5	0	-31	1	0	-157
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	-250	-1	10	1	-89	1	-16	-2	0	-346
Costruzioni	-8.113	-1.079	33	-23	-4.540	196	-1.835	6	-82	-15.437
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	-6.030	-541	83	-600	-2.852	746	-665	525	-17	-9.351
Trasporto e magazzinaggio	-4.818	-281	-38	169	151	143	-214	45	-2.070	-6.913
Servizi di alloggio e ristorazione	-1.734	-77	145	-21	-24.741	1.509	4.469	-175	-6	-20.631
Informatica e comunicazione	-3.145	-454	-379	-613	-125	1.093	883	5.228	104	2.592
Attività finanziarie e assicurative	-2.169	-280	-66	-119	-306	11	-118	-2	-3	-3.052
Attività immobiliari	-1.615	-78	17	-9	-1.741	47	-137	0	-10	-3.526
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-4.173	-641	103	-179	1.998	-643	15.898	695	-5	13.053
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-4.232	-251	-61	-182	-2.913	534	-643	254	30	-7.464
Istruzione	-124	-9	-22	-10	-68	7	555	-3	-2	324
Sanità e assistenza sociale	262	-18	70	-4	-116	14	-166	18	10	70
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	-647	-27	21	6	-1.409	1.275	644	2.133	8	2.004
Altre attività di servizi	-155	-181	-22	8	-32	121	-563	3	-2	-823
Non classificate	-4.361	-589	-138	-66	-7.668	187	-1.016	444	-53	-13.260
<b>Totale settori</b>	<b>-49.058</b>	<b>-5.460</b>	<b>-404</b>	<b>-1.975</b>	<b>-48.113</b>	<b>5.191</b>	<b>16.210</b>	<b>9.405</b>	<b>-2.099</b>	<b>-76.303</b>

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.

Il contratto di lavoro intermittente si diffonde un po' in tutti i settori, specialmente nei servizi di alloggio e ristorazione, nelle attività artistiche e ricreative, nell'informatica e nelle nuove attività commerciali, mentre cala nelle attività professionali (ma non nelle nuove iniziative).

Sono invece in diminuzione i tempi determinati e tutte le tipologie di avviamento al lavoro tipicamente usate per l'inserimento dei giovani (apprendistato, inserimento e tirocinio), indubbiamente i più esposti ai contraccolpi della crisi in atto.

L'utilizzo del contratto a tempo determinato crolla un po' ovunque, e in particolare negli alloggi e ristorazione (dove è parzialmente sostituito dal lavoro a chiamata e da collaborazioni), nei settori ad alta presenza di società multinazionali (quelli non definiti), nelle costruzioni e nella manifattura.

L'apprendistato cala principalmente nella manifattura e costruzioni, il tirocinio sempre nella manifattura e nei servizi di informatica e comunicazione, il contratto di inserimento al lavoro cala soprattutto nel commercio, nell'informatica e ancora una volta nella manifattura.

**Tabella 10 – Avviamenti delle nuove imprese occupazionalmente attive per settori e tipologie di contratti in provincia di Milano (anni 2008-2009 – variazioni assolute)**

	Tempo indet.	Apprend.	Tiroc.	Inserim.	Tempo deter.	Intermitt.	Collabor.	Auton./ imprend.	Altro	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-16	1	0	2	-25	2	1	0	0	-35
Estrazione di minerali da cave e miniere	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	-1
Attività manifatturiere	-645	-10	-15	0	-252	-6	-68	-2	0	-998
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	-67	-1	-3	0	-10	0	-8	0	0	-89
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	-31	1	2	3	-17	0	-1	-3	0	-46
Costruzioni	-3.285	-119	10	4	-478	23	-220	0	-53	-4.118
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	-249	-28	-3	-9	302	468	86	24	-4	587
Trasporto e magazzinaggio	-2.489	-8	3	63	-125	27	-75	-8	-2.666	-5.278
Servizi di alloggio e ristorazione	-168	217	-13	1	-13.633	180	-5.891	-386	4	-19.689
Informatica e comunicazione	228	15	139	-3	560	20	1.253	80	97	2.389
Attività finanziarie e assicurative	-116	-11	1	6	-16	0	-13	-3	0	-152
Attività immobiliari	-351	-2	-3	0	-232	-1	-84	-9	-6	-688
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-1.138	-29	20	-5	180	132	-441	-6	3	-1.284
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-1.371	-5	5	-7	243	-126	-856	0	7	-2.110
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	16	-11	0	0	51	1	500	0	0	557
Sanità e assistenza sociale	142	3	3	-1	37	3	-66	0	1	122
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	-496	2	-5	0	-1.501	576	-486	241	0	-1.669
Altre attività di servizi	434	44	-5	4	-1	48	13	-8	1	530
Attività e produzione in convivenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non classificate	-781	-42	-10	0	-331	-19	-151	1	-5	-1.338
<b>Totale settori</b>	<b>-10.384</b>	<b>17</b>	<b>126</b>	<b>58</b>	<b>-15.248</b>	<b>1.328</b>	<b>-6.507</b>	<b>-79</b>	<b>-2.621</b>	<b>-33.310</b>

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.

## La cassa integrazione guadagni e la mobilità

Come sottolineato, l'uso crescente degli ammortizzatori sociali, nello specifico il ricorso massiccio alla cassa integrazione sia ordinaria sia straordinaria, nonché alla cassa integrazione in deroga, ha consentito lungo tutto il 2009 di contenere la riduzione dei posti di lavoro, smussando gli effetti della crisi sul mercato del lavoro. Nel contempo:

- da un lato, il generalizzato e vistoso incremento nell'utilizzo di questo strumento denuncia come la crisi pesi ancora consistentemente sul sistema produttivo;
- dall'altro lato, con il passaggio sempre più rilevante alla cassa integrazione straordinaria si evidenzia un prolungamento e una maggiore complessità delle crisi aziendali, attestando come la flessione dell'attività economica sia ancora lontana dal risolversi e, piuttosto, stia ormai interessando marcatamente anche comparti diversi dalla sola industria.

In apertura del 2010 l'intero contesto regionale si presenta alquanto critico; alla sola Lombardia è imputabile quasi un terzo dell'ammontare nazionale delle ore di CIG autorizzate (mentre erano circa il 25% nel primo trimestre 2009), pari a oltre 100 milioni, un dato che pone la regione in testa alla classifica nazionale, riflesso del suo tessuto economico fortemente industrializzato.

Nel milanese, l'impatto dell'attuale congiuntura si è manifestato in ritardo rispetto ad altre province lombarde più fortemente industrializzate, in relazione alla sua struttura economica fortemente terziarizzata (come meglio esplicitato più avanti) e al fatto che il comparto del terziario è stato sensibilmente colpito dalla crisi solo successivamente a quello manifatturiero. La progressiva maggiore esposizione del territorio milanese agli effetti della crisi è ben rappresentata dall'incremento delle ore di cassa integrazione autorizzate (non effettivamente utilizzate, quindi da considerare con cautela) nel primo trimestre del 2010 rispetto all'analogo periodo del 2009: esso appare particolarmente pronunciato, sfiorando il +450%, un dato che si colloca ben al di sopra della media lombarda (+191,8%).

**Tabella 11 – Cassa integrazione guadagni (in ore) in provincia di Milano e in Lombardia**  
(1° trimestre 2009-2010 – valori assoluti e percentuali)

Cassa integrazione guadagni	Milano			Lombardia			Italia		
	Valori assoluti I trimestre		Variazioni percentuali	Valori assoluti I trimestre		Variazioni percentuali	Valori assoluti I trimestre		Variazioni percentuali
	2010	2009	2010/2009	2010	2009	2010/2009	2010	2009	2010/2009
Ordinaria	10.332.203	2.503.050	312,8	43.884.688	24.401.229	79,8	-	-	-
Straordinaria	15.902.990	2.285.743	595,7	56.691.040	10.067.844	463,1	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>26.235.193</b>	<b>4.788.793</b>	<b>447,8</b>	<b>100.575.728</b>	<b>34.469.073</b>	<b>191,8</b>	<b>302.217.009</b>	<b>129.216.322</b>	<b>133,9</b>
% Lombardia/ totale nazionale	-	-	-	33,3	26,7	-	-	-	-

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

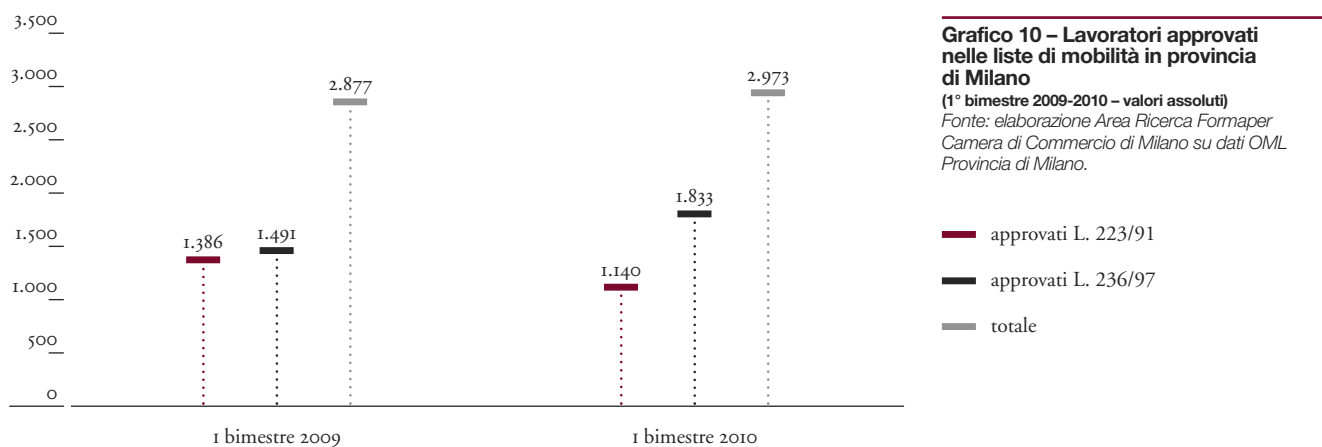
Distinguendo tra i provvedimenti ordinari e quelli straordinari, il primo trimestre dell'anno in corso pare sostanzialmente confermare il preoccupante aumento della CIGS, iniziato sul finire del 2009.<sup>25</sup>

L'entità dell'adozione della CIGS e l'uso crescente anche della cassa integrazione in deroga,<sup>26</sup> ammortizzatori sociali volti a fronteggiare le crisi aziendali più pesanti e prolungate, sottolineano il protrarsi della situazione di difficoltà in cui versano le imprese e riflettono il carattere strutturale dell'attuale crisi economica.

25. IRS, *Il mercato del lavoro in Lombardia, Nota congiunturale trimestrale*, gennaio 2010.

26. Nel mese di marzo le ore di cassa integrazione in deroga hanno rappresentato oltre un quarto (27,2%) del totale nazionale di ore di CIG complessivamente autorizzate. INPS, Comunicato stampa, Roma, 2 aprile 2010.

Una crisi che coinvolge anche le imprese più piccole, come segnalato dai dati sulla mobilità, che nel primo bimestre 2010 cresce nelle imprese fino a 15 dipendenti (ex L. 236/93), raggiungendo il 62% del totale dei collocati in mobilità rispetto al 52% dello stesso periodo del 2009.



L'ondata d'urto della crisi ha ormai raggiunto, e fortemente coinvolto, anche il comparto del commercio che, sul territorio di Milano ha totalizzato oltre 5 milioni di ore autorizzate, pari a quasi un terzo del complessivo ammontare provinciale della CIGS (e pari al 68,7% della CIGS autorizzata nel commercio a livello dell'intera Lombardia).

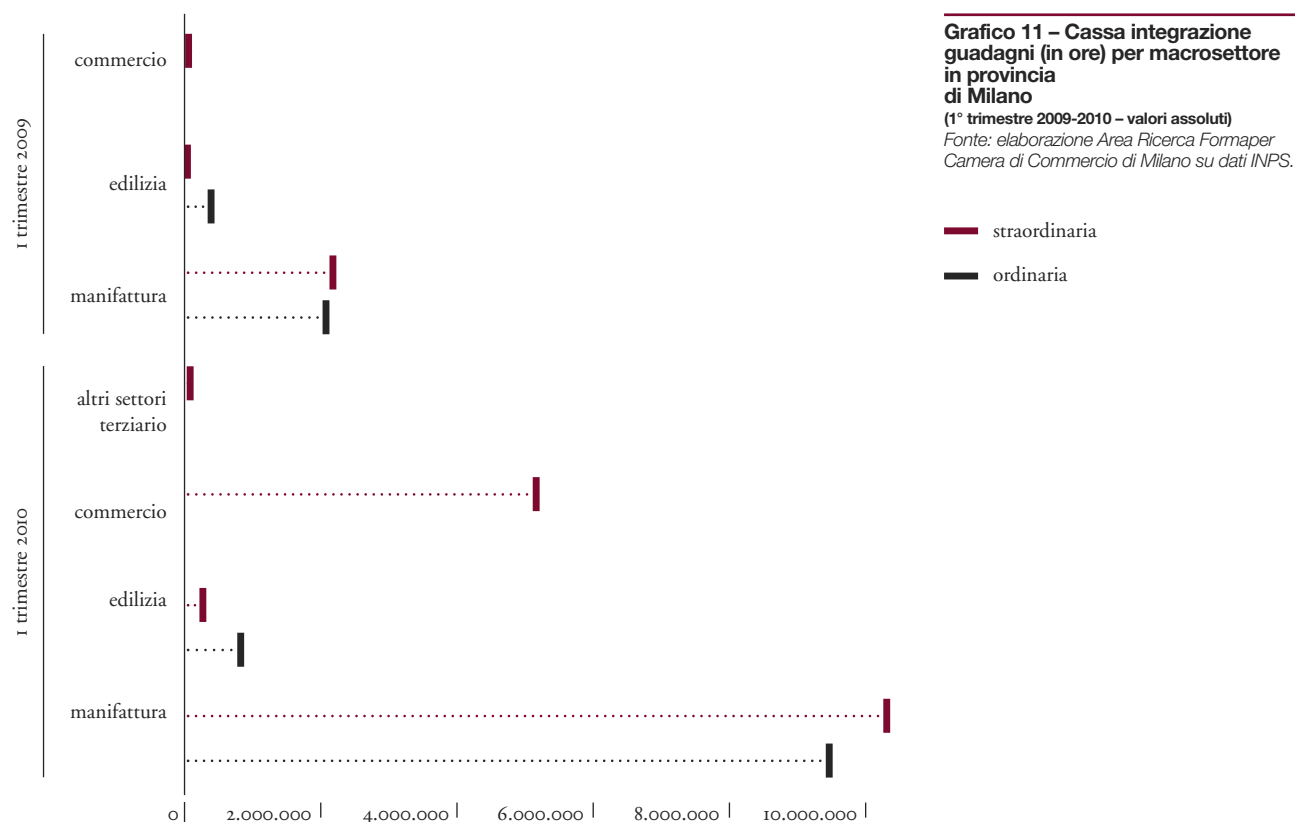
**Tabella 12 – Cassa integrazione guadagni (in ore) per macrosettore in provincia di Milano e in Lombardia (1° trimestre 2009-2010 – valori assoluti e percentuali)**

Settore	CIGO			CIGS			CIG Totale		
	Valori assoluti		Var. %	Valori assoluti		Var. %	Valori assoluti		Var. %
	2010	2009	2010/2009	2010	2009	2010/2009	2010	2009	2010/2009
<b>Milano</b>									
Manifattura	9.486.819	2.100.017	351,7	10.325.662	2.196.219	370,2	19.812.481	4.296.236	361,2
Edilizia	845.384	403.033	109,8	283.026	24.025	1.078,0	1.128.410	427.058	164,2
Commercio	0	0	-	5.196.917	65.499	7.834,3	5.196.917	65.499	7.834,3
Servizi	-	-	-	97.385	0	-	97.385	0	-
<b>Totale</b>	<b>10.332.203</b>	<b>2.503.050</b>	<b>312,8</b>	<b>15.902.990</b>	<b>2.285.743</b>	<b>595,7</b>	<b>26.235.193</b>	<b>4.788.793</b>	<b>447,8</b>
<b>Lombardia</b>									
Manifattura	40.811.058	22.835.837	78,7	47.934.270	9.846.886	386,8	88.745.328	32.682.723	171,5
Edilizia	3.073.630	1.565.392	96,3	815.063	32.623	2.398,4	3.888.693	1.598.015	143,3
Commercio	0	0	-	7.566.332	173.037	4.272,7	7.566.332	173.037	4.272,7
Servizi	0	0	-	375.375	15.298	2.353,8	375.375	15.298	2.353,8
<b>Totale</b>	<b>43.884.688</b>	<b>24.401.229</b>	<b>79,8</b>	<b>56.691.040</b>	<b>10.067.844</b>	<b>463,1</b>	<b>100.575.728</b>	<b>34.469.073</b>	<b>191,8</b>

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

Anche il quadro relativo all'edilizia manifesta una condizione di progressivo deterioramento, denunciando la sofferenza del settore: nel milanese le ore autorizzate di cassa integrazione rappresentano ormai il 29% dell'intero ammontare della CIG regionale relativa al settore. In particolare, rispetto al primo trimestre 2009 preoccupa la forte dinamica della CIGS.

A ogni modo, come per il complesso della regione, anche nel territorio milanese è sempre l'industria in senso stretto a richiedere il maggior numero di ore di CIG, per un totale che sfiora i 20 milioni: i settori che maggiormente subiscono la flessione dell'attività economica appaiono quello della meccanica, il più pesantemente penalizzato, della chimica e materie plastiche e quelli del tessile/abbigliamento legati al sistema moda; inoltre, appare apprezzabilmente colpito il comparto della carta, stampa e editoria. Ancora una volta, l'acuirsi delle tensioni procurate dalla crisi sul mercato del lavoro è dimostrato non solo dall'entità cospicua del monte ore di CIG ormai raggiunto nel manifatturiero al primo trimestre 2010, ma in particolare dal sempre più evidente sorpasso dei provvedimenti di carattere straordinario su quelli ordinari.<sup>27</sup>



È comunque opportuno considerare che alle ore di cassa integrazione autorizzate non corrispondono automaticamente le ore in seguito effettivamente utilizzate;<sup>28</sup> ciononostante, i molteplici segnali di incertezza che gravano sulla ripresa economica, segnalati da più fonti,<sup>29</sup> inducono alla cautela circa l'effettiva capacità del sistema di riassorbire le posizioni lavorative che, grazie all'uso degli ammortizzatori sociali, sono state sinora salvaguardate dalle conseguenze più gravi della crisi economica.

27. Va osservato che, analizzando l'andamento dei provvedimenti di carattere straordinario sul dato più recente (marzo su febbraio), la dinamica della CIGS si mostra, nel milanese, decisamente meno pronunciata rispetto al complesso della regione (+18,2% contro +61,5%), anche se solo i riscontri dei prossimi mesi potranno indicarne un rallentamento.

28. Tra gennaio e novembre 2009, a livello nazionale, il tiraggio della CIG è stato pari al 63,7%: ciò significa che almeno il 36% delle ore autorizzate non è stato effettivamente consumato.

29. Banca d'Italia, *Bollettino economico*, n. 59, gennaio 2010; IRS, *Il mercato del lavoro in Lombardia*, gennaio 2010; Congiuntura ref., Ed. Ricerche per l'economia e la finanza, Milano, gennaio 2010.



**Tabella 13 – Cassa integrazione guadagni (in ore) per il settore manifatturiero in provincia di Milano**  
(1° trimestre 2009-2010 – valori assoluti e percentuali)

Settore	CIGO			CIGS			CIG Totale		
	Valori assoluti		Var. %	Valori assoluti		Var. %	Valori assoluti		Var. %
	2010	2009	2010/2009	2010	2009	2010/2009	2010	2009	2010/2009
Estrazione minerali	7.027	0	-	0	0	-	7.027	-	-
Legno	324.833	42.913	657,0	174.345	736	23.588,2	499.178	43.649	1.043,6
Alimentari	51.802	8.798	488,8	94.168	0	-	145.970	8.798	1.559,1
Metallurgiche	310.658	183.844	69,0	313.282	31.724	887,5	623.940	215.568	189,4
Meccaniche	6.363.216	1.098.045	479,5	6.860.284	1.079.154	535,7	13.223.500	2.177.199	507,4
Tessili	575.378	320.526	79,5	513.129	146.236	250,9	1.088.507	466.762	133,2
Abbigliamento	246.486	42.285	482,9	416.077	204.229	103,7	662.563	246.514	168,8
Chimica	825.130	289.871	184,7	959.042	603.329	59,0	1.784.172	893.200	99,8
Pelli, cuoio e calzature	71.423	17.260	313,8	197.408	0	-	268.831	17.260	1.457,5
Lavorazione minerali non metalliferi	189.325	17.202	1.000,6	57.937	0	-	247.262	17.202	113,4
Carta, stampa ed editoria	366.018	57.009	542,0	509.084	78.438	549,0	875.102	135.447	546,1
Varie	155.523	22.264	598,5	230.906	52.373	340,9	386.429	74.637	417,7
<b>Totale manifattura</b>	<b>9.486.819</b>	<b>2.100.017</b>	<b>351,7</b>	<b>10.325.662</b>	<b>2.196.219</b>	<b>370,2</b>	<b>19.812.481</b>	<b>4.296.236</b>	<b>361,2</b>

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

## Il lavoro professionale e i servizi alle imprese

Negli ultimi anni c'è una crescente attenzione al lavoro autonomo professionale, che amplia il suo peso sia per effetto della terziarizzazione dell'economia e dell'*outsourcing* sia come conseguenza della deregolamentazione del mercato del lavoro, che favorisce il ricorso a contratti flessibili anche non dipendenti: collaborazioni a progetto e occasionali, partite IVA e attività autonome organizzate in forma di impresa. Il quadro è ulteriormente complicato dal fatto che lo stesso professionista può lavorare contemporaneamente con più attività e modalità, adattandosi alle specificità del committente o della singola commessa. Riuscire a cogliere queste tendenze con le fonti statistiche disponibili è molto complesso: le attività svolte sotto forma di impresa sono rilevabili usando la banca dati del Registro Imprese e le collaborazioni attraverso le comunicazioni obbligatorie alla Provincia, tuttavia manca una fonte universale che consenta di monitorare l'andamento delle attività professionali con partita IVA (ordinistiche e non). L'unica fonte che dovrebbe riuscire a fornire un quadro completo è ISTAT Forze di Lavoro, che tuttavia è una fonte campionaria e come tale non consente analisi disaggregate statisticamente affidabili, soprattutto per segmenti minoritari del mercato del lavoro, e che non sembra essere adeguata a cogliere appieno un fenomeno così complesso e mutevole. Dalla lettura congiunta delle diverse fonti emerge pertanto un quadro articolato:

- diminuiscono i professionisti autonomi, come testimoniano i dati ISTAT, che evidenziano anche una riduzione dell'occupazione totale nei servizi non finanziari alle imprese e nell'ICT, in cui la loro presenza è particolarmente ampia;
- tiene invece la numerosità delle attività organizzate in forma di impresa nei settori dei servizi non finanziari alle imprese (su oltre 31.000 imprese il calo è stato di sole 29 unità), come rilevato dai dati Infocamere;
- è stabile anche il numero delle imprese che, sulla base dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, sono occupazionalmente attive (-142 imprese, su un dato di oltre 8.000) in tali attività;

- al loro interno è evidente la fortissima evoluzione verso un'occupazione sempre più flessibile, che allarga leggermente la platea degli avviati, ma soprattutto sostituisce rapporti a tempo indeterminato con collaborazioni a progetto.

In definitiva, in un mercato dicotomico caratterizzato dalla compresenza di moltissimi singoli professionisti e di poche grandi società di servizi, la crisi sta riducendo i primi, mentre le seconde si organizzano sempre più con reti di collaboratori, proponendosi con un ruolo di intermediazione nella fornitura di servizi avanzati.

Tra i settori più colpiti vi è l'informatica, soprattutto con una drastica diminuzione degli avviati al lavoro (-3.500 gli avviamenti, di cui -2.700 i tempi indeterminati). Percentualmente rilevante la contrazione degli avviati anche nelle attività editoriali (dove prosegue un trend iniziato da tempo), negli studi di ingegneria e architettura, nei collaudi e analisi tecniche e nella ricerca scientifica. Sono invece in fortissimo aumento e numericamente molto consistenti gli avviamenti nelle attività legali e contabili, nelle altre attività professionali scientifiche e tecniche e nella pubblicità; in tutti questi settori il tempo indeterminato si conferma in calo, diminuzione compensata dai contratti di collaborazione nei primi due casi e dal tempo determinato nella pubblicità.

Oltre che nelle attività legali e contabili, il ricorso alle collaborazioni è esploso nella consulenza gestionale, nelle altre attività professionali, scientifiche e tecniche, mentre aveva già raggiunto un peso rilevantissimo nell'editoria e nelle ricerche di mercato.

**Tabella 14 – Imprese registrate occupazionalmente attive e avviamenti per settori dei servizi avanzati in provincia di Milano**  
(anni 2008-2009 – valori assoluti e percentuali)

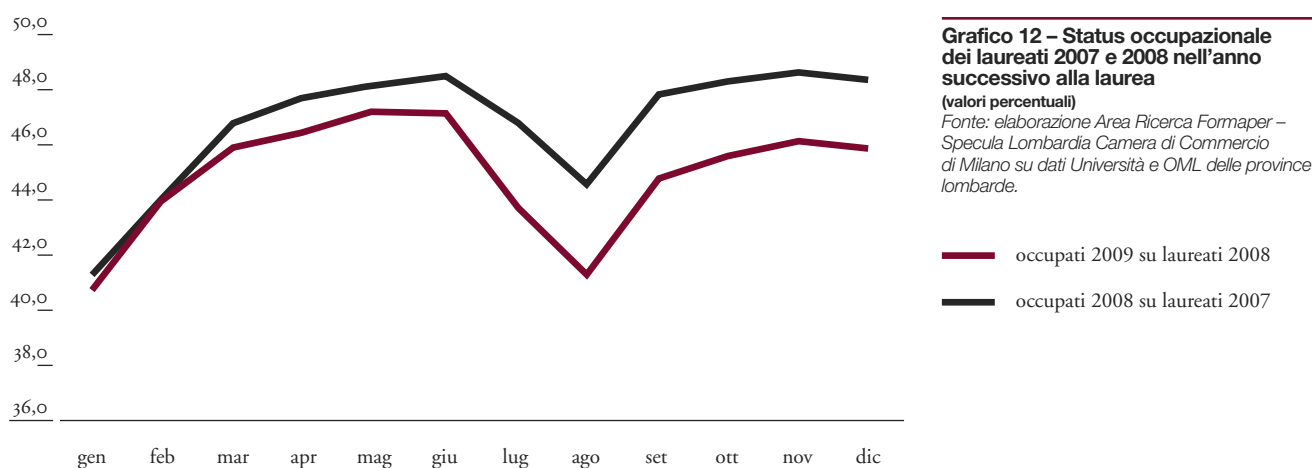
	Imprese				Avviamenti					
	Valori assoluti		Variazioni 2009/2008		2009			Variazioni assolute 2009/2008		
	2008	2009	Absolute	%	TI	TD	Collab.	TI	TD	Collab.
Attività editoriali	1.560	1.510	-50	-3,2	521	418	2.100	-340	-280	-218
Attività cinematografica, musicale e televisiva	1.120	1.128	8	0,7	300	48.077	1.773	-99	-227	-158
Informatica e att. connesse	7.724	7.651	-73	-0,9	3.461	4.501	4.917	-2.715	228	191
Attività legali e contabili	1.726	1.553	-173	-10,0	500	525	12.643	-497	-45	8.807
Attività di direz. aziendale	1.250	1.273	23	1,8	631	400	156	-187	-167	-33
Attività di consul. gestionale	5.281	5.568	287	5,4	1.738	1.891	9.708	-417	-48	4.017
Attività studi di architettura, ingegneria, altri studi tecnici	2.025	1.989	-36	-1,8	664	506	903	-440	-184	-70
Collaudi e analisi tecniche	286	285	-1	-0,3	128	90	166	-98	-21	32
Ricerca scientifica e sviluppo	401	423	22	5,5	254	156	393	-219	-14	18
Pubblicità	3.256	3.265	9	0,3	794	5.393	4.868	-1.560	2.689	258
Ricerche di mercato e sondaggi di opinione	1.791	1.621	-170	-9,5	536	498	20.151	-326	-293	225
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	616	563	-53	-8,6	105	244	16.289	-66	95	2.655
Attività di design	1.266	1.285	19	1,5	202	588	727	-209	62	-73
Attività fotografiche	1.027	987	-40	-3,9	31	97	48	-44	59	6
Traduzione e interpretariato	169	165	-4	-2,4	12	661	53	-14	-179	3
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.763	1.966	203	11,5	274	407	362	-95	43	53
<b>Totale servizi non finanziari alle imprese</b>	<b>31.261</b>	<b>31.232</b>	<b>-29</b>	<b>-0,1</b>	<b>10.151</b>	<b>64.452</b>	<b>75.257</b>	<b>-7.326</b>	<b>1.718</b>	<b>15.713</b>

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere e OML Provincia di Milano.

## L'occupazione dei neolaureati in provincia di Milano<sup>30</sup>

La crisi ha ridotto o ritardato le possibilità occupazionali dei nuovi laureati. La percentuale di laureati milanesi avviati al lavoro, sempre sulla base delle comunicazioni obbligatorie alle province, è diminuita dal 66,7% al 63,5%, una contrazione limitata se consideriamo la gravità dell'attuale situazione congiunturale, ma che evidenzia un trend decrescente.

Altri indicatori confermano il peggioramento congiunturale. Il grafico 12 mette a confronto la curva che riporta lo status occupazionale dei laureati 2007 e 2008 in Lombardia nei dodici mesi dell'anno successivo alla laurea.<sup>31</sup> L'andamento della curva è analogo, ma a partire dal mese di marzo la situazione dei laureati 2008 mostra di essere meno positiva rispetto a quanto caratterizzava i laureati dell'anno precedente.



Un altro dato che segnala la crisi è il peggioramento della qualità dei contratti per tutti gli indirizzi: si evidenzia un'ulteriore crescita del ricorso a tipologie contrattuali a minor costo per l'azienda o che presuppongono un minore investimento, come le collaborazioni e i tirocini, ma anche del lavoro intermittente o a chiamata e dei tempi determinati. Per contro calano, oltre ai tempi indeterminati, i contratti di apprendistato e di inserimento.

I settori in cui l'inserimento dei laureati è stato maggiormente penalizzato, in coerenza con i dati complessivi della provincia, sono quelli che hanno subito maggiormente la crisi: la manifattura (in particolare meccanica, chimica e alimentare), i servizi finanziari, l'ICT, il commercio all'ingrosso (calo dovuto principalmente alle multinazionali) e i settori collegati all'edilizia. Sono in aumento gli inserimenti soprattutto in istruzione, sanità e servizi sociali.

Concordemente con questa indicazione, gli indirizzi di laurea che hanno accresciuto l'occupabilità sono quelli legati al comparto socio-sanitario. Nonostante un significativo ridimensionamento, le lauree che mantengono una maggiore spendibilità restano quelle ingegneristiche.

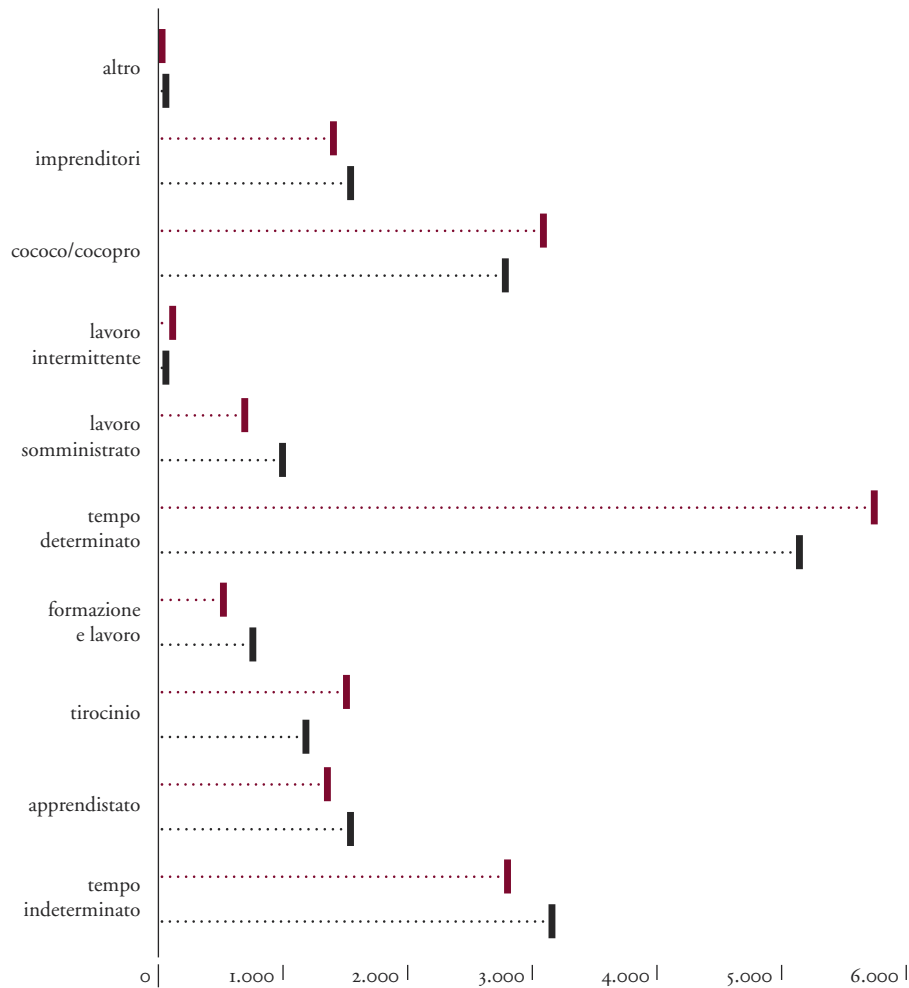
In media, il tasso di avviamento è analogo per laureati triennali e magistrali, ma l'analisi per singoli indirizzi evidenzia comportamenti molto diversi. Per le lauree tradizionalmente più forti (per esempio ingegneria, economia e matematica) è decisamente più premiante la laurea specialistica, mentre per altre lauree, come architettura, biologia, biotecnologie e geologia, sono al contrario le lauree triennali a mostrare maggiori tassi di avviamento.

30. Tratto dal rapporto Specula Lombardia 2010.

31. Il dato sottostima la reale percentuale di occupati perché non include coloro che hanno un lavoro autonomo (per i quali non è prevista una comunicazione obbligatoria) o che lavorano fuori dalla Lombardia (fuori dall'ambito di indagine).

**Grafico 13 – Status occupazionale e contratti dei laureati 2007 e 2008 nell'anno successivo alla laurea**  
(valori assoluti)

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper – Specula Lombardia Camera di Commercio di Milano su dati Università e OML delle province lombarde.



Per le prime si può pensare che la crisi abbia accresciuto la disponibilità dell'offerta rispetto alla domanda e ciò abbia favorito una maggiore selezione. Si investe sulle risorse più formate, che potranno garantire un maggior ritorno dell'investimento. Per le lauree che preparano a professionalità poco richieste, invece, già con la triennale si ha spesso un sottoimpiego; la laurea specialistica viene quindi percepita inutile o addirittura "dannosa" perché potrebbe solo essere più demotivante.

## Senza lavoro: gli effetti della crisi sul lavoro dipendente e sul primo impiego

di Daniele Zaccaria\*

Milano si è trovata ad affrontare la crisi che dalla fine del 2008 ha investito l'economia internazionale con le sue specificità e le sue contraddizioni e che ha fatto riemergere vecchi dualismi e portato alla luce nuove polarizzazioni.

La crisi ha investito in maniera trasversale tutto il tessuto produttivo milanese, colpendo per la prima volta anche settori ritenuti impermeabili: solo le imprese del settore alimentare e quelle legate ai consumi quotidiani (luce, acqua, gas) hanno saputo e potuto reggere l'impatto negativo del ciclo economico, mentre tutti gli altri settori, da quelli trainanti come il metalmeccanico e il chimico all'edile, che non conosceva una crisi così forte dagli anni successivi a tangentopoli, o alla finanza, di cui Milano è capitale indiscussa in Italia e nodo centrale delle reti lunghe internazionali, si sono dovuti confrontare con la crisi del lavoro e con le difficoltà di governance del fenomeno.

Se è vero che tutte le fasce del lavoro subordinato sono risultate vulnerabili, è comunque possibile identificare sottogruppi che più di altri sono stati esposti a esiti negativi. Ci sono innanzitutto le fasce tipicamente a rischio, ovvero i giovani che tentano di costruire percorsi di ingresso nel mercato del lavoro e che in questa fase hanno visto diminuire le chance di stabilizzare la propria carriera. La crisi sembra aver avuto l'effetto di radicare e far emergere con più forza alcune criticità già esistenti: il calo del fatturato ha comportato difficoltà per la sostenibilità economica delle imprese, che si sono viste costrette, in molti casi, a non rinnovare contratti a tempo determinato o a poter offrire come unica via d'ingresso lo stage, che consente un risparmio sui costi e tempi più dilatati sulla decisione di un'integrazione definitiva del lavoratore nell'impresa. Anche i lavoratori solitamente ritenuti più protetti sono stati risucchiati dal vortice della crisi economica: numerosi lavoratori adulti ultracinquantenni sono risultati in esubero, ma in questo caso il sistema degli ammortizzatori sociali ha rappresentato, almeno per la prima fase della crisi, una buona rete di tutela. Soprattutto le grandi e medie imprese, sfruttando ampiamente gli ammortizzatori sociali, primo fra tutti la cassa integrazione, che ha registrato nel 2009 e nei primi mesi del 2010 crescita esponenziali, sono riuscite a proteggere la risorsa lavoro, spinte in alcuni casi anche dalla volontà di non disperdere conoscenza, capacità ed esperienze utili quando il ciclo economico tornerà ad assumere un andamento positivo.

Attraverso la cassa integrazione straordinaria in deroga, anche numerose piccole imprese hanno potuto preservare la propria forza lavoro, ma accanto a esperienze di questo tipo vanno registrati numerosi casi di mortalità delle imprese che, cessando l'attività senza il ricorso ad alcun tipo di soluzione alternativa, hanno provocato di fatto uno spreco ingente di quella risorsa di lavoro specializzata, per esempio artigiana, che ha sempre rappresentato una peculiarità positiva del sistema produttivo milanese.

Oltre al dualismo tra giovani sempre più intrappolati in percorsi di precarietà e adulti coperti, almeno in parte, da forme di sostegno al reddito, ci sono anche fenomeni nuovi che hanno interessato aspetti peculiari del lavoro milanese, connessi a quei processi di transizione terziaria verso forme del lavoro sempre più qualificate, creative, svincolate dagli assetti produttivi e regolativi tradizionali.

Da una parte, la crisi della finanza che ha investito le banche internazionali, insediate a Milano per presidiare un nodo strategico delle reti lunghe, ha fatto emergere una nuova categoria di disoccupati che sembrava immune a questo fenomeno: lavoratori under 40, con qualifiche post laurea, esperienze all'estero e livelli salariali molto alti sono stati espulsi, sperimentando nella maggior parte dei casi la disoccupazione e la difficoltà di reinserimento, condizione inusuale e inimmaginabile prima della crisi economica. Dall'altra, un settore che da sempre ha posto Milano all'avanguardia nello scenario internazionale, ovvero la progettazione, creazione e gestione di eventi, non ha registrato nel corso del 2009 quel fermento tipico della realtà milanese, che ha garantito negli anni scorsi opportunità per quella fascia di lavoratori, subor-

---

\* Daniele Zaccaria – ricercatore presso il dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Milano-Bicocca e collaboratore del Laboratorio di politica sociale del Politecnico di Milano.

dinati o più spesso parasubordinati, svincolati dai settori produttivi tradizionali e che hanno fatto del proprio capitale sociale e umano la risorsa principale da spendere nel mercato del lavoro.

Accanto a meccanismi di trasmissione della crisi più tipici, quali la perdita del posto di lavoro, la mobilità e la cassa integrazione, si registrano forme diverse, più nascoste e spesso difficili da cogliere guardando semplicemente agli indicatori solitamente utilizzati. Due meccanismi, in particolare, hanno portato ad avere un'ulteriore polarizzazione: da una parte alcuni lavoratori hanno conservato la propria condizione contrattuale negoziando delle riduzioni temporanee della retribuzione, come nel caso di dirigenti o quadri che hanno perso il superminimo; dall'altra, lavoratori che erano protetti da forme contrattuali a tempo indeterminato hanno visto diminuire le proprie garanzie per poter conservare il posto di lavoro: si sono registrate molte più transizioni rispetto al passato verso forme di lavoro atipiche (lavoro parasubordinato, in somministrazione), che hanno portato a un peggioramento della retribuzione e della qualità del lavoro. Bisogna poi segnalare come in alcuni casi il fenomeno della crisi abbia portato ad aumentare l'incidenza del lavoro grigio: è il caso dell'edilizia, settore sempre florido a Milano sia per quanto riguarda l'edilizia privata sia per gli investimenti in grandi opere pubbliche, che ha visto la trasformazione di numerosi contratti, soprattutto per lavoratori scarsamente o per nulla qualificati o immigrati, dal tempo pieno al tempo parziale, senza però un'effettiva riduzione dell'orario di lavoro.

Per quanto riguarda i processi di gestione della crisi e gli interventi di protezione, si possono identificare due tendenze contrapposte, con esiti differenti. Innanzitutto va registrato un ruolo positivo della concertazione tra le parti sociali, tesa soprattutto alla regolamentazione degli ammortizzatori sociali: l'estensione della cassa integrazione in deroga, l'attuazione di piani di prepensionamento, la ricollocazione di alcuni lavoratori in esubero e l'avvio di percorsi di riqualificazione, hanno consentito di tamponare gli effetti più immediati e più visibili della crisi e hanno sottolineato l'importanza delle relazioni industriali in settori in cui il loro peso era affievolito o addirittura assente, come nel caso delle banche e delle finanziarie internazionali. Tuttavia, bisogna anche notare come, in contrapposizione a questo fenomeno, sia stata avvertita da alcuni attori delle istituzioni pubbliche locali la mancanza di una governance più orientata al medio e lungo periodo. Milano è sempre stata un motore per l'innovazione, capace di essere apripista di nuove tendenze: in questa fase, invece, non sembrano essere ancora emersi interventi capaci di governare e indirizzare l'eccezionalità della crisi. Le esperienze positive registrate, come gli accordi tra attori pubblici e privati per la ricollocazione di professionalità in esubero o i programmi di innovazione produttiva e organizzativa tra le imprese, hanno finora avuto tutte un carattere privatistico, mentre manca una gestione pubblica, una governance dall'alto, che abbia il ruolo di regia e sappia essere portavoce delle esigenze di un sistema produttivo che da solo non ha le risorse per guidare il cambiamento necessario a superare gli effetti della crisi, soprattutto in un'ottica di lungo periodo.

Guardando agli scenari futuri, la fine del 2010 potrebbe segnare una lenta ripresa, che sarà però caratterizzata da una minor produttività rispetto al periodo precedente la crisi, con la conseguenza di livelli occupazionali decisamente inferiori rispetto al passato. Milano, tuttavia, grazie al suo essere nodo centrale nella rete delle città globali, potrà giovare dell'impulso positivo derivante da investimenti in nuove infrastrutture e dell'opportunità occupazionale che dovrebbe essere garantita da un evento globale quale l'Expo 2015, a patto che le imprese sappiano fare rete per trovare assetti produttivi e organizzativi adeguati allo scenario rivoluzionato dalla crisi e capaci di sfruttare le potenzialità e le peculiarità messe a disposizione dal capitale umano milanese.